

**Yasué Kato, *L'Évolution de l'univers floral chez Proust. De La Bible d'Amiens à La Recherche du temps perdu*, Paris, Honoré Champion, 2019, « Recherches proustiennes », 234 p.**

LUDOVICO MONACI  
*Università degli Studi di Padova*

Dalla traduzione de *La Bible d'Amiens* (Ruskin) alla consacrazione della *Recherche*, gli elementi vegetali attraversano l'intera esperienza scrittoria di Marcel Proust. Yasué Kato muove da questa evidenza e dalla necessità di illustrare come, al di là della mera dimensione decorativa, i fiori occupino una posizione di rilievo nell'universo immaginario dallo scrittore francese.

La sezione introduttiva («Fleurs de Proust: entre la sensualité naturelle et la beauté artistique», pp. 11-14) e la «Conclusion» (pp. 197-200) presentano e compendiano le principali tematiche affrontate dall'autrice. Le quattro parti centrali della trattazione sono supportate dalle sezioni in appendice («Annexes», pp. 201-208), volte a ripercorrere la genesi di alcuni brani proustiani: le prime due parti sono incentrate sui manoscritti della traduzione di *The Bible of Amiens* di Ruskin; la terza e la quarta si calano invece nel laboratorio redazionale della *Recherche*.

«La genèse de l'esthétique de Proust dans la préface de *La Bible d'Amiens*» (pp. 15-58) rivolge l'attenzione al modo in cui Proust annotava il testo di Ruskin: l'estrema varietà delle note rivela quanto il primo ambisse a costruire un supporto che implementasse il discorso del secondo. Il dialogo costante intrattenuto con i lavori dei maggiori studiosi di Ruskin testimonia non solo della padronanza della materia da parte di Proust, ma anche della sua iniziale idolatria nei confronti dello studioso inglese. Le note contengono già «l'embryon de plusieurs thèmes qui seront développés dans *À la recherche du temps perdu*» (p. 18).

Non a caso, «De la Vierge dorée d'Amiens à Gilberte: la naissance de l'héroïne entourée d'aubépines» (pp. 59-100) dimostra a più riprese come il progetto di traduzione sia una preparazione dell'opera a venire. Il paragone della *Vierge dorée* del portale della cattedrale di Amiens con la Gioconda, oltre alla menzione dell'elemento floreale («dans son exquisite parure d'aubépine», barrato nel manoscritto NAF 16617, f° 21 r°) rivelano la vocazione di Proust e rinviano direttamente, nella loro allusività, al primo incontro con la figlia di Swann a Tansonville. Da un progetto di articolo su Chardin e Rembrandt sortisce invece una dissertazione presente

in NAF 16617 (f<sup>os</sup> 11-12): eliminato dalla versione pubblicata della traduzione, tale brano confluirà poi nell'esegesi della teoria pittorica di Elstir in *À l'ombre des jeunes filles en fleurs*.

La sezione «Les fleurs de l'atelier d'Elstir et les peintres impressionnistes» (pp. 101-140) gravita intorno a Elstir, punto di convergenza dell'estetica dei maggiori pittori dell'epoca. Manet è, insieme al canonico Chardin, il riferimento principale per le descrizioni delle nature morte. L'evoluzione del ritratto di Odette (allora Miss Sacripant) ricorda gli schizzi preparatori di *Harmonie en gris et en vert*, *Miss Cisely Alexander* di Whistler. Infine, le descrizioni delle cattedrali, delle ninfee e delle marine sono inequivocabili riferimenti all'opera pittorica di Monet. L'influenza esercitata da questi artisti non impedisce che Proust emancipi il suo pittore: l'episodio dell'incontro tra il *je* e la «jeune cycliste» della «petite bande» è accompagnato da Elstir nell'atto di dipingere dei fiori. Le «admirables roses» del Cahier 64, che diventano un «bouquet de mauves» nel Cahier 34, prima di metamorfosarsi nelle «orchidées» delle épreuves Gallimard del 1918, sono il simbolo della ricerca di un'immagine che sia elegante e delicata, ma allo stesso tempo sensuale, e quindi precorritrice del mondo di *Sodome et Gomorrhe*.

Sulla scorta delle sezioni precedenti, la sezione intitolata «Les jeunes filles en fleurs et la naissance d'un artiste» (pp. 141-196) rende conto dei significati plurivoci e opposti dell'elemento vegetale. Le allusioni alla poetica di Leconte de Lisle (Cahier 64) contribuiscono a nutrire il vitalismo sensoriale delle apparizioni delle borghesi di Balbec o delle popolane di Parigi e di Venezia (Cahier 34), mentre la messa in scena del sonno di Albertine e della morte della nonna – e, di conseguenza, quella della madre nella vita reale – fanno retrocedere l'arboreo all'inerte.

Nel complesso, l'interrogazione tematica dei testi proustiani, l'apertura alle correnti artistiche del periodo, nonché la puntigliosità e l'arguzia delle analisi condotte fanno de *L'Évolution de l'univers floral chez Proust* una guida efficace per districarsi all'interno dell'immaginario floreale della *Recherche*. Il taglio genetico rappresenta il valore aggiunto dell'indagine di Yasué Kato, dal momento che i rimaneggiamenti e i ripensamenti in fase redazionale sono la prova della complessa elaborazione stilistica dei motivi floreali e del ruolo che l'autore affidava al tema. La versione finale dell'opera è il risultato del «mouvement éternellement oscillant» (p. 170) della scrittura di Proust, che è chiamato costantemente ad adottare, introiettare, plasmare e respingere alternativamente il pensiero di uno o più artisti e critici.